Anno XI · N. 3837. Trieste, Lunedì 11 Luglio 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3837.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 31. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino fchi 10, mattino e sera fchi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

L'Esposizione italo-colombiana. GENOVA 10. (B) E' stata inaugurata l'Esposizione italo-americana in onore di Cristoforo Colombo.

GENOVA 10 (N) Eccovi qualche particolare sull'inaugurazione: La città è imbandierata e animatissima; le vie e le adiacenze dell'Esposizione sono affollatissime. Nel salone de' ricevimenti i duchi di Genova erano attesi da tutte le autorità civili e militari, dalle rappresentanze del Parlamento, dai consoli, dagli ufficiali dell'esercito e della marina, dai rappresentanti i governi dell'America del Sud, da moltissime signore ed invitati. La giornata è stata splendida. I duchi di Genova e i ministri Lacava e Saint-Bon giunsero al palazzo dell'Esposizione alle 11 ant., acclamati lungo tutto il percorso. All'Esposizione furono ricevuti dal Comitato e dalle autorità al suono della marcia reale, eseguita da tre bande, fra vivissimi applausi del numeroso publico. Quando i duchi di Genova ebbero preso posto nel padiglione, seguirono i discorsi di Raggio, presidente del Comitato, e del ministro Lacava.

GENOVA 10. (N) Dopo gli applauditi discorsi di Raggio e del ministro Lacava, parlò brevemente il sindaco Podestà, ringraziando il Comitato, rilevando che l'Esposizione è dovuta unicamente ai genovesi, senza l'aiuto di alcuno, e ringraziando i duchi di Genova e i ministri del loro intervento che rese più grande la festa. Terminò, fra grande entusiasmo, con un triplice evviva ai duchi di Genova, ai sovrani e all'Italia. Poscia i duchi ed i ministri visitarono l'Esposizione. La signora Raggio offrì alla duchessa di Genova un magnifico mazzo di fiori. Stasera alle 7, al municipio fuvvi un banchetto di 105 coperti in onore de' duchi di Genova. Vi assistettero i duchi, i ministri Lacava e Saint-Bon e le autorità. Dopo il banchetto i principi fecero un giro per l'Esposizione, illuminata.

Le elezioni inglesi. LONDRA 10. (B) Finora sono eletti 186 conservatori, 31 unionisti, 161 gladstoniani, 4 parnellisti e 24 antiparnellisti. I conservatori guadagnano finora 13 seggi, gli unionisti 7, i gladstoniani 48.

L'Etna in azione. CATANIA 10 (B) Ieri al meriggio si riversò dall'Etna una grande quantità di lava, la quale nella notte assunse un aspetto minaccioso, avanzandosi in due braccia verso Nicolosi e Belpasto. Nella notte si avvertirono forti scosse di terremoto. Deploransi gravi danni alle campagne. La popolazione, quantunque spaventatissima al momento, si mantiene tranquilla. L'eruzione è meno pericolosa di quella del 1886.

CATANIA 10 (N) La popolazione di Nicolosi ascoltò la messa in ginocchio fuori del duomo, temendo d'entrare in chiesa causa il terremoto. Le bocche dell'Etna in attività sono cinque. Una erutta lapilli e sabbia. Un braccio scende a levante di Monte Gamellaro, un altro braccio discende a ponente di Montenero Le scosse di terremoto si succedono continuamente. I boati sono fortissimi e producono l'impressione d'un tremendo temporale. Il terremoto ha rovinato il piano di Roama, dove crollarono dodici case e parte della chiesa. Da ieri ad oggi la lava ha percorso circa sei chilometri verso l'abitato di Nicolosi. Ora è meno rapida, ma l'eruzione continua attivissima.

Il Concistoro. ROMA 10. (N) Nel Concistoro di domani si provederebbe soltanto ad una parte delle sedi vacanti che sommano a 69, compreso il patriarcato di Venezia. Le maggiori vacanze sono in Italia, 12, e in Francia, 7. I ritardi nel coprirle dipesero da ragioni politiche. Dopo l'allocuzione di circostanza il papa annunzierebbe undici vescovi italiani.

Il ministro Ellena. ROMA 10 (N) La malattia del ministro Ellena si reputa incurabile, sebbene in questi ultimi giorni ricuperasse in parte il movimento del braccio, della gamba e della bocca colpiti da paralisi. Il suo cervello è sempre debole. La malattia, di carattere cronico, si è aggravata causa le sue occupazioni quale ministro.

A Goffredo Mameli. ROMA 10. (N) Tutte le associazioni popolari con 17 bandiere e musiche recaronsi a Campo Verano e commemorarono l'anniversario di Goffredo Mameli, deponendo sulla sua tomba una corona colla scritta: *I repubblicani di Roma a Goffredo Mameli.* L'oratore ufficiale fu due volte pregato dall'ispettore di p. s. di moderare il suo linguaggio antimonarchico. Del resto procedette tutto regolarmente.

La regolazione della valuta. VIENNA 10 (N) Ambidue i ministri di finanza hanno già avviato le trattative con il gruppo Rothschild per le necessarie operazioni finanziarie. Queste verranno eseguite subito dopo la sanzione.

Matrimonio principesco. VIENNA 10. (N) Si annunzia ufficialmente un progetto di matrimonio fra il principe Ugo Dietrichstein-Mensdorff, figlio all'ex ministro omonimo, e la principessa Olga Dolgorouky.

Ravachol. MONTBRISON 10 (N) E' arrivato il carnefice Deibler. Ravachol verrà giustiziato domattina.

Il conte Collalto. VIENNA 10. (N) Il tribunale di questa guarnigione invita il tenente Manfredo conte Collalto a presentarsi a rispondere dell'accusa di truffa e diserzione.

Fra sovrani e principi. EMS 10. (B) E' arrivato il re di Serbia, atteso da Milan a Lahnstein.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio — Leva il sole 4.27. Tramonta 7.42. — Oggi: San Pio I — Domani: S. Enrico — Altezza barometrica 762.? Temperatura: 7 ant. 25.4 - 2 pom. 32.? — Alta marea 11.0 ant. — 9.8 pom. — Bassa marea 4.5 ant., 4.2 pom.

Consiglio di città. Ecco l'ordine del giorno della XV seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo mercoledì sera alle 7: 1. Lettura del P. V. della XIV seduta publica; 2. Comunicazioni; 3. Riferta della Commissione municipale all'annona sulla domanda della Società delle corse per la istituzione di un mercato d'animali nel suo ippodromo a Montebello; 4. Proposta della Commissione stessa per sistemare un secondo posto di veterinario al civico Macello. *(Relazione a stampa)*; 5. Presentazione del bilancio dei civici dazi pel II semestre 1891; 6. Presentazione di prospetti d'incasso per gabelle civiche nel I e nel II semestre del 1891.

Unione Ginnastica. Ai canottieri, ai bravi, ai valorosi canottieri della nostra Unione Ginnastica sarà dedicata la festa di questa sera, in Palestra. A loro, che vittoriosamente hanno lottato per conservarsi il premio delle signore ed il premio Currò e che già dall'intera cittadinanza hanno avuto il plauso che spetta ai forti ed ai valenti, sarà portato questa sera, in particolare, il saluto festoso, acclamante dei soci, lieti e superbi di averli nelle proprie file. Il convegno di questa sera sarà, dunque, tutto improntato ad entusiasmo e vi accorrerà indubiamente quella folla enorme il cui plauso e la cui partecipazione, comechè non sorprendano, si impongono e destano un senso di compiacenza e di commozione vivissima in chi ne è l'oggetto.

Banco Operaio. Ieri alle 4¾ i consortisti del Banco Operaio si radunarono in numero rilevante a congresso generale, nella Palestra dell'Unione Ginnastica, per discutere le importanti riforme statutarie proposte dalla Direzione. Il congresso era presieduto dal presidente Bidoli, il quale presentò all'assemblea il notaio dott. Quarantotto, invitato dalla Direzione ad assistere allo svolgimento della discussione.

Proposto e votato un ringraziamento all'Unione Ginnastica per aver gentilmente concesso la Palestra, il presidente comunica che il consortista Carlo Vallon si è reso defunto e che la quota intestata a suo nome è passata in proprietà del Banco.

Il consortista sig. Isidoro Dipinto prende la parola coll'intendimento, pare, di fare una sfuriata. Il presidente con molta energia protesta contro le espressioni dell'oratore, dichiarando che la Direzione è pronta a rispondere di tutto il suo operato; avverte quindi che ci sono 60 consortisti i quali hanno dato la disdetta per i 31 dicembre, propone perciò all'assemblea che a quei consortisti non sia concessa la parola in argomento delle proposte riforme dello statuto, essendo essi per il fatto che escono dal Banco, disinteressati nella questione. L'assemblea, a grandissima maggioranza, vota la proposta del presidente.

Un altro consortista vuol parlare, ma rilevato essere egli uno dei 60, lo si costringe a tacere. L'incidente produce alquanta eccitazione, che viene calmata dall'energia del presidente.

Il sig. Candellari dice che vi sono persone interessate a far credere che il Banco versi in cattive condizioni ed a sbugiardare voci che potrebbero compromettere le sorti del Banco, propone venga nominata una commissione di 20 membri coll'incarico di compilare un bilancio reale. Il Presidente dà alcune spiegazioni sulle condizioni del Banco, in seguito a che il sig. Candellari non insiste nella sua proposta.

Il sig. R. Camber pronuncia un breve ma vibrato discorso per raccomandare la accettazione delle riforme proposte, abbandonando le eventuali animosità, che non generano che perdita di tempo e guai. Raccomanda l'oggettività ed esorta ad aver fiducia nella Direzione, siccome la sola che ha perfetta conoscenza delle cose, assicurando che con ciò farebbero l'interesse proprio.

L'ex direttore sig. Sniderig fa qualche osservazione sui crediti ritenuti inesigibili, che sommano a 8 mila fiorini e che potrebbero ammontare a molto di più. Il presidente gli risponde che non ammontano a più di 8 mila fiorini e che anche di questi, 2000 vennero incassati; aggiunge poi, con molto fuoco, renderai responsabile colla sua parola d'onore che incasserà anche gli altri, poichè — dice — „gli operai possono essere poveri, ma non sono ladri." *(Applausi).*

Siccome la discussione tende a divagare, su proposta dei signori Barzilai e Ucekar l'assemblea delibera non sia concessa la parola che per parlare sugli oggetti posti all'ordine del giorno. Quindi il direttore sig. Weil passa a dar lettura delle proposte riforme.

La discussione è lunga e animata, ma ordinatissima, e vi prendono parte i signori Kunard, Leban, Codogno, Paulichievich, Barzilai, Del Ben, Troier, Ciak, Morpurgo ed altri. Le proposte della Direzione vengono accolte tutte con alcune modificazioni, le più importanti delle quali sono: quella al cap. II, che, cioè, la disdetta dal Consorzio venga data tre mesi prima dell'espiro del termine, anzichè sei mesi prima, come proposto; quella al cap. IV che le quote non ritirate dai consortisti, anzichè andare a favore del fondo di riserva dopo un anno, siano passate dopo tre mesi in conto corrente a favore dei consortisti stessi; e quella risguardante le quote spettanti al ramo crediti e al ramo merci con ciò che le prime, anzichè tre da f. 10, siano due da f. 10 e resti stabilito che il consortista possa destinare le sue quote o al solo Banco o al solo ramo merci o a tutti e due i rami.

Una proposta del sig. Barzilai tendente a destinare il 5 0|0 dell'utile derivante dal ramo Fondaco cooperativo a favore degli impiegati del Banco, cadde.

Procedutosi poi alla votazione generale delle proposte, queste vengono accolte ad unanimità.

Chiusa questa discussione, prende la parola il consortista Fornasiero, il quale solleva un baccano indiavolato con una sua interpellanza su alcune irregolarità avvertite nei magazzini del Banco. Il presidente gli prova con fatti e cifre e col responso del comitato di revisione ch'egli asserisce cose non vere. L'assemblea decreta venga tolta la parola al sig. Fornasiero, che, non volendo adattarsi, vien fatto tacere colle grida di *basta! fuori!* Poi su proposta di un socio viene fatta una calda ovazione alla direzione ed in ispecialità al presidente Bidoli... e con ciò si chiude la seduta.

L'esposizione al Liceo feminile. In via Madonna del mare c'è una casa bianca, linda, d'aspetto simpatico. E' il Liceo feminile. Un istituto dove le nostre migliori famiglie mandano le loro figlie, dalla bimba settenne alla giovinetta di diciott'anni. Le mandano lì volentieri perchè l'insegnamento vi è buono, perchè vengono educate bene a sentimenti forti e sani, perchè c'è alla direzione una persona egregia, una persona veramente distinta, a cui le ragazze vogliono bene, perchè i professori, perchè le maestre ci mettono del cuore nell'istruzione che impartiscono.

Lì, in quella casa simpatica, durante tutto l'anno scolastico c'è un viavai allegro. Quelle care bimbe vi si trovano bene, ci vanno volentieri, non sognano le vacanze con desiderio ardente, perchè senza la loro scuola, senza i loro maestri, provano ore di malinconia che non sanno forse spiegare. E per due mesi, adesso tutto sarà silenzio, tutto sarà vuoto nella simpatica casa di via Madonna del mare!

Ma prima c'è ancora l'esposizione dei lavori e dei disegni. Un ultimo *rendez-vous* allegro, un gaio razzo finale.

A dire il vero, queste esposizioni, come pochi giorni fa fu già detto, hanno fatto il loro tempo e debbono sparire, come sono scomparsi i premi e gli esami publici.

Non c'è lo scopo di far amare di più il lavoro e il disegno, perchè chi vi ha tendenza non ha bisogno di esposizioni per spiegarla e le mammine di buon senso preferiscono che le loro figliuole lavorino soltanto per imparare e non per esporre.

In avvenire, probabilmente, verrà dimesso quest'uso anche per il Liceo. Ma per ora i lavori sono schierati con grazia artistica e i disegni, ordinati bene, fanno buona impressione. E fra questi e fra quelli ce ne sono di veramente belli ad esempio:

Disegni del *settimo corso liceale:* Veramente magnifici quelli della Maria Mellinz, della Gina Luzzatto, della Olga Senigaglia Poi quelli della Linda Mattioli, Olga Carpi, Emma Slagna e Lucia de Wittmann.

Nel sesto corso splendidi i lavori della Luisa Camerini, Erminia Bosich, Mercede de Castro. Emergono ancora quelli della Cecilia Taucer, Luisa Treves, Itala Dudovich.

Corso quinto. Danno subito all'occhio i disegni bellissimi della Solsach, poi quelli della Olga Alpron, Deluca, Pipan e Vidaz.

Corso quarto. Magnifiche le figure della Gagrinza, della Margherita Laudi della Anna Morpurgo, della Sbogar.

Corso terzo. Qui emergono i lavori della Vera Kündel. Belli quelli della Costa, delle Gottardis, Gasperini, Salmona, Zencovich, Tartaro.

Corso II. Qui bisogna menzionare prima Virginia Aguiari, poi Maria Costa, Hilty, Ferrari, Macerata, Orsetich, Pollanz, Rexinger, Salom e Supancich.

Corso I. Degne di lode l'Almerigotti, la Cappellani, Cavalcante, Gregorina, Miscur, Pittoni, Crechen.

Nei corsi preparatori spiccavano i lavori della Battistella, Besso, Goich, Frausin, Harsch, Mauroner, Randegger, Wolff, Almeda, Farchi, Buchberger, Piani, Maria e Bianca de Grazio, Luzzatto, Sandrinelli, Vidacovich, Cavalcante, Gosetti, Sbogar, Veneziani e Levi. Quest'anno il bravo maestro Zernitz ha introdotto le copie dal gesso, cosa che riuscirà molto utile a quelle che vorranno dedicarsi alla pittura dal vero.

Ed ora ai lavori:

Nella prima classe preparatoria, maestra la paziente sig.na Emilia Macovich, c'è una bella sfilata di calze e imparaticci

Nella II preparatoria di cui è maestra la buona e brava sig.na Maria Incontrera, i lavori d'obligo sono gl'imparaticci all'uncinetto e i lavori a punto croce. Lavori straordinari e bellini sono le pantofol della Gregorutti, il portacarte della Gentilomo, il *macassar* della Rocco, il cuscinetto di fattura della Peressini e i porta asciugamani della Mizzan e della Mayer.

Nella III preparatoria, maestra la bravissima sig.na Innocenza Incontrera: Della Giuseppina Calabrò un bel fazzoletto di lana, della Vetturia Levi uno scaldapiedi, Margherita Corsi una federa, Evelina Battistig un tappeto e una striscia per poltrona, Venezian, Pelz e Sablich pure striscie per poltrone - della Riedmiller un *lambrequin* e della Emma Nessi un cuscino.

Nella IV preparatoria: - maestra pure la sig.na Incontrera sono un bell'asciugamano della Angela Rocco e uno della Bianca Sandrinelli, un *macassar* dell'Irene Farchi e una sottana dell'Antonia Vidacovich.

L'egregia e ben conosciuta signora contessa Borisi è maestra della V preparatoria e di tutti i corsi liceali.

Nella V preparatoria si distinguono i merli a punto Venezia della Olga Bandel, della Rita Besso, della Rita Calligarich, Maria Gladulich, della Frausin, Ljubich, Mauroner, Pimpach, de Reya, Randegger e Samaia

Nel *I corso liceale* lavori d'obligo sono camice da donna e fazzoletti. Degni di nota le tovagliette della Buchberger e della Orsettich, i tramezzi della Luzzatto, della Guastalla e dello Rascovich, i *macassar* della Scott e della Janni, nonchè il grembiale della Puglisi e i lavori della Ferrari.

II corso liceale. Bellissimi i tramezzi della Supancich, della Macchioro, della Orsettich della Rascovich, della Ferrari, della Hylti, della Agujari, della Cerf - magnifici: quello in seta gialla della Vierthaler e quello con volo di rondini della Beltramini.

Ci sono alcune belle tovagliette, come quelle eseguite dalla Mauro, dalla Randegger, dalla Lidia Mann, dalla Cofler, dalla Costa, dalla Zoe Levi e dalla Sanguinetti. Poi un bellissimo lenzuolo dalla Jovovich, un grembiale dalla Jerchig e cortine magnifiche dalla Ortensia Coen.

Nel III corso si ammirano magnifiche federe con retine, lavori della Lorenzetti, Gasperini, Vascotto, Malossi, Zündel, Cimadori, Costa e della Armanno. Fazzoletti bellissimi delle allieve Salmona, Mann, Alice e Zündel.

Corso IV: Magnifica striscia ricamata su batista, lavoro d'ornato con farfalle sollevate della Cappelliere. In bianco, bella la federa della Goineau, la striscia della Gagrizza, stupende le striscie per canapè della Nezzo Alice, della Zillinger, della Spangel, della Olga Coen, i bei piumini della Pogatschneg, della Laudi, della Steinbach e fra tutti bellissimi un ventaglio su garza ricamato a doppio dritto, in ciclami, lavoro della Sorrentino, nonchè quello della Sulligoi e la tovaglia della Jacchia.

V corso liceale. Spicca fra tutti la splendida tovaglia della Zoe Padova. Belle le striscie da canapè delle allieve Picciola, Alpron e Cossutta, il macassar cinese della de Luca, il quadretto della Montanelli, il cuscino della Solsach quello della Vidoz e l'arazzo della Cuzzeri.

Nel VI corso liceale ci sono soltanto lavori obligatori di taglio. Da ammirarsi tutti.

Veniamo all'ultimo, al VII: Magnifico tramezzo, lavoro antico tedesco della signorina Senigaglia, tovaglia con violette della signorina Carpi, altra della signorina Errera con acacie e della signorina Mattioli con retine. Strisce per poltrone della sig.na Consolo e della sig.na Cusin - parastufa della sig.na Leipziger e della sig.na Slagna un bel fazzoletto della sig.na Wittmann, un bellissimo arazzo della sig.na Mellinz - un *lambrèquin* della sig.na Contogiò e una sedia della sig.na Löwenthal.

L'esposizione, in complesso, fa ottima impressione.. il che però non toglie valore alle considerazioni d'ordine generale che abbiamo esposte più sopra.

Civica scuola reale superiore. Gli esami orali di maturità ebbero luogo presso questo istituto durante i giorni 7, 8 e 9 c. m. sotto la presidenza del direttore ginnasiale cav. F. Swida. Vi intervennero il podestà, il vicepresidente municipale dott. M. Luzzatto, i consiglieri municipali dott. E. Ianovitz, cav. dott. G. Righetti e l'assessore scolastico dott. E. Slocovich.

Furono dichiarati *maturi con distinzione* i candidati: Angelo Achtschin, Giulio Baschiera, Angelo Forti, Ugo Russi, Vittorio Russi; e *maturi* i candidati: Giulio Ballek, Guido Candussi, Alfredo Cusin, Eugenio Garzolini, Luigi Gortani, Giuseppe Ianovitz, Cesare Orbolani, Pio Sauli, Mario Turek, Oscar Werner. Un candidato non si presentò agli esami perchè ammalato ed uno fu dichiarato non maturo.

L'oftalmia nelle scuole. Giusta il decreto luogotenenziale di data 20 giugno a. c. gli allievi che nell'anno scolastico 1891-92 furono trovati affetti da oftalmia granulosa, non dovranno essere riammessi alla scuola nel prossimo anno scolastico, ove non siano in grado di presentare un certificato in prova di essere stati regolarmente in cura durante le ferie estive. Il Magistrato civico fa, pertanto, calda raccomandazione alle famiglie rispettive di provedere a che questi fanciulli e fanciulle siano tenuti senza interruzione, nel corso delle ferie, in cura medica, e di procurarsi, prima della riapertura delle scuole, il certificato del medico curante.

Fra bagni e bagnanti. Anche ieri, là nella ridente riviera di Barcola, c'era, come ogni domenica, come ogni giorno, una folla feminile varia, elegantissima, seducente: un movimento incantevole. Nei vaporini zeppi, che solcavano leggermente l'onda serena, si vedono confusamente, come in un dolce baluginio di sogno, le vaghissime figurine che con la loro grazia danno la nota viva, animata al bel paesaggio marino. Giungono, si fermano, formano crocchio, poi, cinguettanti, saltellanti, si allontanano, spariscono, per ricomparire... sotto forma di Naiadi nell'azzurro mare, dove il brio e la vivacità loro non si arrestano, ma anzi trillano più apertamente e scoppiettano in forma di epigrammi, di aneddoti... e di quella maldicenza innocua che forma il condimento della cronaca cittadina che tutti sanno ma che nessuno scrive.

Dopo il bagno i soliti ritrovi di quella plaga si affollano; chi va da *Fragola*, chi da Klampferer, chi nel nuovo *restaurant* Miramar che, mentre alla sera fa magri affari, nelle mattine domenicali è ben popolato; chi infine, più coraggioso di Theofile Gauthier che pure *non temeva* la musica, affronta impavidamente i concertini dell'Excelsior.

Vedete voi quella figurina ideale, snella, in blusa di *surah* rosa, gonnella e paltoncino aperto façon inglese di crespo *drap* chiarissimo? Come fare a pronunciarsi se, come Paride, foste chiamato a dare il pomo alla più bella, fra lei e quella bionda bellezza aristocratica, fine, in vestito di batista bianca, guarnizione in giro d'incasso *valencienne* e *fichu* Maria Antonietta a capi svolazzanti su tutta la lunghezza della gonna? Davvero ci sarebbe il caso di fare come quel buffo personaggio da comedia, che rispondeva: „Se avessi preveduto, ne avrei comperati due dei pomi". O tre, meglio ancora, aggiunge il cronista, perchè appunto gli par vedere ancora scendere da un carrozzone della Tramvia un vestitino *princesse* semplicissimo e delizioso, in grossa lana bianca, con cintura e guarnizioni in giallo, vestitino che adornava ieri una simpatica ragazza bruna - più che bruna, brunissima, magra, snella, dallo strano tipo orientale.

E più in là? Chi è che ride con tanto spontaneo slancio di buon umore, da fare invidia a tutti i *blasés* di questo mondo... e dell'altro? Sono le sorelle... il nome no, ma, via, sono desse.

Una, alta, forte, tutta in *foulard* rosso leggermente arabescato in bianco; spiritosa d'uno spirito un po' emancipato, ma pungente, — l'altra, la minore, in lana bianca a righe azzurre.

Vediamo ancora una distinta *toilette* di mezzo-lutto, nera a pisellini bianchi, con incassature di merletto antico: la indossa una bellissima ed intellettuale signora dai denti bianchissimi — ancora: un vestito in *crêpe de chine* bianco in ricami a piegoline, corsetto a gialli cangianti. Cappello *renaissance* giallo. Un'altra: vestito in lana bianca con ricami turchi, in oro.

***

Le gonnelle dei vestiti che durante la primavera tendevano sempre più ad allungarsi, ora hanno fatto un giudiziosissimo *stop* e anzi si raccorciano. Infatti, al bagno, colla sabbia ed il terreno umido i poveri vestiti delle signore prendevano all'ingiro una certa tinta torbida, che ne guastava subito la freschezza e l'eleganza.

E' vero che in compenso col vestito lungo si possono far ammirare... a chi vuole e a chi non vuole alcune splendide sottogonne in surah lillà, rosa, aranciato, in ricche stoffe cangianti, in morbida faglia nera o rigata Ma ahimè! non bisogna dimenticare che si vedono anche delle sottogonne bianche troppo *duramente* inamidate e negazione del buon gusto, oppure in percallo duro, antipatico, rosso, bleu di Prussia e il cielo perdoni a chi le porta, persino verde!

Ci sarebbe da diventare *Verdi* a guardarle, tanto hanno l'aspetto di roba... da *ballo in maschera.*

Società Vittorio Alfieri. In barba al caldo, ben 350 persone parteciparono ieri alla gita sociale della *Vittorio Alfieri*, non solo, ma ballarono animatamente, ad Erpelle, nella trattoria Spadaro *Alla città di Trieste*, addobbata a palloncini e bandiere. Sonava la banda cittadina. I gitanti ritornarono a mezzanotte.

La tombola a Gradisca. Ieri alle 6 pom. sul pittoresco *Mercaduzzo*, in mezzo ad una moltitudine di simpatiche friulane, ci fu l'annunciato giuoco di tombola a beneficio dei poveri di Gradisca e di Bruma. La cinquina fu vinta da un villico di Tapogliano, la tombola dalla guardia municipale Bernardo Ballaben, che trovavasi appunto di servizio sul palco dell'estrazione. La fortuna questa volta non fu una dea cieca perchè favorì due persone a cui capita proprio come una vera manna del Signore. Alla tombola seguì l'*albero di cuccagna* e qui la gara fu vinta senza molto fatica dal figlio del guardiano delle carceri Padovan. Da ultimo ci fu il ballo campestre che riuscì animatissimo e si protrasse fino a tarda ora, rallegrato da bellissimi fuochi artificiali eseguiti dal bravo pirotecnico sig. Sartor.

Le gite di ieri. Nel pomeriggio di ieri partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 98 persone, coll'*Istria* per Porto Rose e Pirano 95, col *Castor* per Muggia 110, per Isola col *Quieto* 114 e col *Sartorio* per Capodistria 200. Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 058 persone; con la ferrovia dello Stato 967 e precisamente 281 per Borst 536 per Erpelle, 146 per Divaccia

Divertimenti popolari. Ieri ebbe luogo nella trattoria *Alla Grotta d'Adelberga*, in via del Bosco, la solita festa da ballo con giuoco di tombola. Numeroso l'intervento di publico e predominante il sesso gentile, amante delle danze. Erano presenti alla festa 50 ragazzi della Pia Casa dei Poveri, i quali ricevettero in dono una cartella per ciascuno e furono inoltre regalati di rinfreschi da parte del proprietario. Alle 6½ cominciò l'estrazione della tombola Dopo 23 numeri, vinse la cinquina col numero 21, il manovale Andrea Lenott, abitante in via della Madonnina, N. 23, I piano... dalla parte dei tetti. Ebbe in premio una catenella d'argento con ciondolo.

Dopo una lunga aspettativa di 60 numeri, fu estratto l'83, col quale vinse la prima tombola una bionda sartorella, a nome Giuseppina Polli; si buscò due eleganti braccialetti d'argento dorato, con pietre. Subito dopo, col 74, vinse la seconda tombola la privata Maria Fesio, la quale, contenta, si prese un orologio a *remontoir* d'argento.

Dopo il giuoco, continuò il ballo animatissimo fino alle 11. Nessun incidente.

Certi treni di piacere. Non di rado ci pervengono lagni sul servizio della ferrovia Meridionale; anzi i lagni sono tali e tanti che, a tenerne conto, il nostro giornale diverrebbe talvolta un'intera requisitoria.

Questa notte abbiamo ricevuto un vivissimo reclamo contro il servizio de' treni di piacere da Trieste a Gradisca nelle domeniche. Chi ci scrive stigmatizza specialmente la mancanza di ogni delicatezza e d'ogni attenzione da parte dei conduttori verso il publico. Si avvera difatti che nel comporre i treni non si ha riguardo

---

Gli antichi amori [22]
Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

— Oh, una storia sciocca! Te la racconterò un giorno, quando ne avrò voglia; ma teh! non hanno suonato?

— Sì, ma c'è la piccola Nanna alla porta; aprirà lei.

— Va a vedere.

La ragazza stette via dieci buoni minuti, e ritornò con cera disgustata.

— Sono ben impertinenti, - disse - non se ne volevano andare.

— Chi c'era?

— I due contini, Sereni e Sagliani; li avevo già persuasi ad andare che viene l'avvocato Marcozzi, e subito dietro Dall'Erba. Ho dovuto parlamentare daccapo; in verità sono ostinati.

— Mandali tutti al diavolo! - disse la *stella* alzando le spalle, e in quel momento ella apparve ben volgare e plebea, malgrado la sua grande bellezza.

La cameriera le portò la colazione, e lei si mise a mangiare con fare distratto, guardando oltre i vetri la neve che cadeva.

Un altra scampanellata.

Jenny scomparve di nuovo e ritornò subito con un riso furbo sulla faccia lentigginosa. Ella aveva in mano un biglietto, che consegnò alla pagrona. Non appena questa vi ebbe gettato uno sguardo, il suo bel viso tornò a subire la trasformazione di prima; gli occhi neri balenarono, le labbra ebbero un riso sinistro.

Ella spiegazzò colle mani frementi il biglietto, si alzò, tornò davanti allo specchio inquieta, nervosa, si guardò a lungo, s'aggiustò febbrilmente i riccioli sulla fronte, si passò della cipria sulle guance, poi chiese ansiosamente:

— Non sono oggi meno bella del solito, Jenny?

— Più bella del solito, madamigella. Andate pur tranquilla, non avrete che a presentarvi.

La ballerina rise nervosamente, poi disse a bassa voce:

— Fallo entrare nel salotto, e qualunque persona venga, rimandala. Non voglio nessuno.

— Nemmeno il cavaliere?

— Nemmeno.

— Nemmeno Defilippis?

— No.

Nel salottino, ricchissimo, tutto parato di drapperie d'un rosso cupo, con tappeti morbidi che parevano gettati con noncuranza sul lucido pavimento, e mobili piccoli come giocatoli, un giovane aspettava, febbrilmente inquieto.

Sul suo viso pallido e simpatico passavano rossori di vergogna; la sua bella fronte s'imperlava di sudore. Gli pareva che il respiro gli mancasse in quello stretto salottino, dove un profumo acuto di fiori e uno sottile di sigarette turche impregnavano l'aria. C'erano fiori freschi dappertutto. Mazzi enormi di viole e di camelie, di glicinie, di magnolie, di lilas giacevano intorno, in alte coppe; c'erano due mazzi vicino al caminetto, in terra, e avevano grandi nastri bianchi frangiati in oro; erano gli omaggi degli ammiratori alla ballerina nella sera della sua beneficiata. In un angolo c'era un fascio di corone, le bacche di oro ridevano tra il verde lucido del fogliame, i ricchi nastri si trascinavano a terra.

Il giovane s'avvicinò, guardò e strinse i pugni con collera. Un lieve rumore lo fece voltare. Ella entrava.

Egli le andò incontro tremante, ma fece solo due o tre passi, e poi aspettò, guardandola intensamente, senza muoversi più.

— Il signor avvocato Bati, mi pare - disse la bella con voce melodiosa, accennandogli di sedere con la destra, mentre gettava uno sguardo, come per consultarla, sulla carta di visita che teneva nella sinistra.

Egli sedette, senza dir parola, sulla poltrona che ella gli aveva indicato, e lei si pose nell'angolo del canapè, vicino a lui, Tra loro c'era un piccolo monopolo di lacca, sopra di esso un vaso del Giappone con un enorme mazzo di magnolie e vaniglia.

— Che cosa mi procura il piacere di questa visita? - disse lei con fare cerimonioso e lusinghiero, guardando lui, che taceva.

Egli parve raccogliersi, fece uno sforzo, stese verso di lei una mano e disse:

— Gilda!

Seguì un breve silenzio. Ella non gli aveva data la sua mano e lo guardava fisso; negli occhi neri balenava di nuovo la cupa collera di prima.

— O Gilda! - ripetè il giovane con voce supplichevole, - perchè mi siete sfuggita tanto tempo? Perchè non farmi mai sapere nulla di voi nè dei vostri progetti? Io vi avrei aiutata, lo sapete; io vi avrei impedito di gettarvi su questa via pericolosa. Perchè non avere più nessuna confidenza in me?

— Confidenza in voi? - disse ella ridendo, e il suo riso era acuto, stonato; - infatti ho avuto torto; dovevo affidarmi alla vostra protezione. Voi e la vostra virtuosa madre avreste potuto procurarmi chi sa? un asilo in qualche ritiro, dove avrei potuto pensare ai miei peccati e convertirmi, e più tardi, se me ne fossi mostrata degna, avrei anche potuto ottenere il posto di cameriera presso la vostra signora moglie!

Ella rideva più forte, scotendo le sue belle spalle, che sussultavano di sotto all'accappatoio, e rovesciava la testa sulla spalliera del canapè, scoprendo la morbida gola, che si gonfiava di quel riso stentato.

Guido continuava a guardarla, vinto da uno stupore doloroso, e di nuovo il rossore della vergogna saliva alla sua fronte

— Avete ragione, Gilda, ho avuto molti torti verso di voi, ma non potete perdonarmi? Sono stato debole, è vero, ma vi amavo, e poi non ho mai voluto la vostra rovina. Se avessi potuto farvi felice, procurarvi una posizione indipendente, assicurarvi un avvenire tranquillo, una vita onesta, vi giuro che l'avrei fatto. Ma voi siete sparita; io vi ho cercata lungo tempo, vi ho fatta cercare. Anche mia madre vi ha cercata, e solo per giovarvi, Gilda, per esservi utile, per riparare al grave male che io ho commesso verso di voi. Ma le nostre ricerche furono inutili. Dove dunque siete stata fino ad oggi, e chi mai vi ha messo su questa strada, povera disgraziata?

Nuovamente ella rise, scotendo i suoi riccioli neri; ma stavolta il suo riso pareva franco e bonario, non aveva nulla di stentato e di strano.

(Continua

alcuno al numero de' gitanti e che quindi intere comitive, composte di persone ammodo, uscite in escursione per godere un po' d'aria in buona compagnia, alla partenza per Trieste vengono letteralmente disperse e sminuzzate dal conduttore, il quale, adducendo la scusa più o meno giustificata di non aver posto, vi caccia uno in una vettura, uno in un'altra.

Poichè è la stagione delle escursioni, segnaliamo a chi spetta questi inconvenienti che il publico pagante ha diritto di vedere eliminati.

Tragico episodio di una gita di piacere. Il piroscafo *Santorio*, reduce da Capodistria, riconduceva iersera a Trieste circa duecento persone, recatesi colà con la gita di piacere del pomeriggio. Come accade di solito, alcuni dei gitanti, e fra questi c'erano pure parecchie signorine, cantavano gaiamente, ma l'armonia e la tranquilla gaiezza che regnavano a bordo venivano turbate soltanto da un individuo di media statura, piuttosto grasso, sui 35 anni, dai piccoli mustacchi neri, decentemente vestito, il quale si permetteva alcuni scherzi alquanto liberi verso le ragazze che ritornavano dalla gita.

Invitato reiterate volte a smettere, siccome le esortazioni non bastavano, quel passeggero fu fatto allontanare dagli altri, tanto più che il frutto delle libazioni soverchie di quel tizio non aveva tardato a manifestarsi in forma abbastanza prosaica.

Allontanatosi, dunque, egli si addossò alla *murata* del vaporino, dove, pare, inaspettatamente, trovò un pendìo che gli fece perdere l'equilibrio. Fatto sta che pochi secondi dopo il suo allontanamento tutti i passeggeri furono colpiti dal tonfo di un corpo che precipitava nell'aqua. Una grande agitazione si impossessò di tutti i gitanti, e da ogni parte si chiedeva con ansietà, che cosa fosse accaduto. Il piroscafo fu fatto subito fermare e il capitano sig. Amedeo Jovanovich ordinò il getto dei salva-uomini e fece scendere in mare la imbarcazione alla ricerca del pericolante. Disgraziatamente però ogni ricerca riuscì infruttuosa.

Quel disgraziato era, dunque, irremissibilmente perduto. Al tristissimo annunzio la costernazione aumentò in tutti i passeggeri. Erano cessati i canti spensierati, le risate allegre. Partiti col sorriso sulle labra, tutti ritornavano recando un senso di mestizia nel cuore. E su qualche vivace pupilla feminile fu veduta luccicare una lagrima.

All'arrivo del *Santorio*, alla riva della Sanità, il capitano stese rapporto del fatto alle autorità portuali.

In sede d'appello. Abbiamo riferito giorni sono come l'agente di commercio Carlo S. venisse condannato dalla Pretura a due settimane d'arresto, per contravenzione di publico scandalo. Il ff. di P. M. conc. Dolzani s' appellò contro quella sentenza e il Tribunale provinciale, quale senato d'appello, aumentò la pena a due mesi di arresto rigoroso.

Importante arresto. - Due falsificatori di note di banca in mano della giustizia. Sabato scorso, verso le 8 e mezzo pom., si presentavano alla direzione di polizia, dinanzi al cancellista sig. Pasquali, che teneva ispezione, ed al signor concepista Dolzani che ivi si trovava, due agenti della ditta Salom e Coen, in olii, via Stadion N. 28, facendo loro vedere due banconote da fior. 50 ciascuna che avevano ricevute poco prima a saldo di un loro credito verso la ditta Fratelli Chiaruttini di Strassoldo, e che essi ritenevano false.

Recatisi tosto i due funzionari presso alcune banche e nei negozi di cambio-valute, dove ebbero risposte dubie riguardo a quelle banconote, si recarono assieme ad alcuni impiegati bancari presso l'ottico Weiss, per esaminarle colle lenti, e si persuasero allora, senz'altro, che le carte erano falsificate.

I due impiegati, visto che non c'era tempo da perdere, informarono subito della cosa il commissario superiore di polizia sig. Busich, perchè procedesse ai necessari rilievi. Vennero assunte informazioni sulla persona che aveva spedite le banconote, ed i due funzionari di polizia, assieme ad un impiegato della ditta Salom e Coen, si posero a tutt'uomo sulle sue traccie. Il sig. Pasquali si recò difilato alla stazione della Meridionale, ed il sig. Dolzani, avendo rilevato che la ditta F.lli Chiaruttini, di cui l'individuo che aveva spedito le banconote faceva parte, aveva alcune pendenze presso l'avv. dott Gemelli e presso alcune case commerciali, corse dapprima dall'avv. Gemelli. Strada facendo poi, il Dolzani si imbattè nel sig. Raffaele Eppinger, il quale gli mostrò pure un'altra bancenota da fior. 50, ricevuta dall'identico individuo. Lasciato poscia presso l'avv. Gemelli uno degli impiegati della ditta Salom e Coen con l'istruzione di far arrestare lo spacciatore delle banconote, qualora questi si presentasse, il sig. Dolzani si recò, in vettura, in cerca dell'individuo al caffè Adriatico, ove era stato veduto, e poi presso una ditta in piazza della Caserma. Ivi giunto, gli pervenne l'avviso che l'individuo ricercato erasi nel frattenzo recato dall'avv. Gemelli. Il Dolzani ritornò allora in via S. Carlo nello studio del detto avvocato, ma una guardia di p. s. a richiesta dell'impiegato della ditta Salom e Coen ch'era rimasto colà, l'aveva fatto arrestare mentre usciva appunto da quello studio e l'aveva condotto alla direzione di polizia.

Esaminato, l'arrestato si qualificò per Leopoldo Chiaruttini, da Strassoldo, di anni 30, negoziante in commestibili e socio della ditta Fratelli Chiaruttini, avente negozio di coloniali in Strassoldo in quel di Cervignano, ed in seguito ad un accurato interrogatorio, quantunque sulle prime avesse tentato di negare, terminò col nominare tutti coloro ai quali egli avevo spacciato a Trieste le bancanote false, le quali complessivamente erano in numero di 9, di cui una gli venne trovata indosso.

Queste bancanote erano state spacciate alle ditte seguenti: 2 a Salom e Coen, 3 a Giuseppe Zay, 1 ai Fratelli de Angeli in spiriti, 1 a Raffaele Eppinger ed 1 a Giacomo Cominotti. Da ultimo il Chiaruttuni fece pure il nome di un suo compagno, col quale si era recato a Trieste alla mattina e col quale avrebbe dovuto partire alla sera per Sagrado. In oltre dichiarò di avere spacciato nel distretto di Gradisca 9 banconote falsificate. Sospettando in questo secondo individuo un complice del reato, i signori Dolzani e Pasquali corsero alla stazione a visitare i vagoni, ma pare che il detto individuo fosse partito già col primo treno del pomeriggio.

Il sig. Pasquali partì allora col treno delle 8.10 per Sagrado, allo scopo di inseguirlo, ed infatti appena giunto colà, dai connotati avuti riconobbe nell' osteria vicino al ponte l'individuo ricercato, il quale, seduto in una carrettina con le redini in mano, si apprestava a partire. Il Pasquali fu lesto ad arrestarlo e, dopo fatti i necessari rilievi, lo condusse ieri mattina a Trieste col treno delle 7¼.

L'individuo arrestato è certo Nicolò Fornasier, da Strassoldo, d' anni 50, ex-proprietario di fondi e molini, ora carrettiere. Il Fornasier venne assunto a protocollo e si rilevò che anche egli, sabato scorso, aveva spacciato una banconota falsa presso il droghiere Ferdinando Zorzoni in via Donota N. 1.

Tutte le banconotte false smerciate a Trieste furono sequestrate e depositate alla Direzione di polizia. Entrambi gli arrestati furono posti a disposizione del Tribunale.

***

Le banconote falsificate sono della medesima qualità di quelle spacciate a Lubiana e Gorizia, città in cui, com'è noto, pendono i processi a carico di due individui che sono già in mano della giustizia.

Le banconote sono falsificate con molta abilità, tanto che al primo momento riesce difficile distinguerle dalle buone. Tanto è vero che alcuni cambiavalute della nostra città le avevano giudicate per tali. La tinta e il disegno, infatti, sono riprodotti alla perfezione; soltanto la carta è un pochino più floscia e di forse un millimetro più piccola.

Quello però che fa conoscere la falsità delle banconote è l'iscrizione ungherese che hanno nel mezzo. Le banconote buone, infatti, recano nella prima linea del testo ungherese la scritta: „*államjegy*" e „*magyar*", nella falsa invece *államjeg***v** e *mag***v***ar*. Nella terza linea del testo ungherese nelle banconote buone si legge: „*állampenztár*", nelle false *állampenslár*, cioè la *z* punteggiata ed una *l* invece che un *t*.

Cronaca dell'alienazione. Il materassaio Antonio Ghenz, abitante in via Molin a vento N. 33, fu colto ieri mattina, in casa propria, da improvvisa alienazione mentale. Venne accompagnato all'Ospitale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

— Antonio Kannaiter, d'anni 18, abitante in via del Boschetto N. 10, veniva pure ieri mattina verso le 9, colto da improvvisa alienazione mentale. Si chiamò assistenza alla Guardia medica, ma allorchè di lì a poco giunse in vettura il medico d'ispezione, trovò che il sofferente era già stato accompagnato da quei di casa all' ospitale, ove fu accolto nelle sale di osservazione.

Ubriaco caduto in un torrente. Iermattina, verso le 10, a Roiano, un ubriaco, di cui non si conosce il nome, dell'apparente età di circa 38 anni, da un muretto sul quale s'era addormentato, cadde da circa due metri d'altezza, nel sottoposto torrente. Estratto con funi fu poi affidato alle cure del sig. Elio Treves, accorso sul luogo, perchè, nel cadere, aveva riportato due ferite alle tempie. Mediante vettura fu poi accompagnato all'ospedale per i soccorsi ulteriori.

Ferita accidentale. Il villico Luigi Kodric, d'anni 40, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 34, ricorreva ieri verso l'una pom. alla Guardia medica per una ferita lacera al polso destro, causatagli da un pezzo di vetro. Ebbe le cure necessarie da un medico d'ispezione.

Una correzione troppo energica. Ieri, verso le due del pomeriggio, una gran folla di gente si soffermava dinanzi i portone della casa N. 1, di via della Zonta, attrattavi da grida di aiuto emesse da una donna. Di lì a poco una guardia di p. s. uscì dall'atrio di detta casa per accompagnare alla Guardia medica la portinaia Caterina Rudeseki, d'anni 42, la quale grondava sangue dalla fronte. Ecco che cosa era accaduto: Il marito della sora Caterina che è portinaio di detta casa e fa il sarto, abita colla moglie e coi figli al IV piano. A quanto si racconta, la sora Caterina sarebbe un po' troppo amante del bicchierino, al punto di consumare in *bibita* gran parte del denaro che il marito le fornisce per le spese domestiche, e per conseguenza lasciando patire ai figli la fame. Ieri alle due, il marito salì in casa per pranzare e s'accorse che la sua donna era ubriaca; la rimproverò acerbamente, essa rispose in malo modo, allora egli. esasperato, cominciò a bastonarla energicamente, cagionandole una grave contusione alla fronte, una gravissima al naso ed altre minori alla testa ed alla faccia; nonchè somministrandole un vigoroso pugno al fianco sinistro.

Alle grida della donna, qualcuno di casa corse ad avvisare la polizia, da dove si recò sul luogo la guardia N. 172. La sora Caterina, dopo la medicazione fattale dal dott. Tempesta, il quale le rilasciò anche certificato di lesione corporale, fu riaccompagnata mediante vettura, alla propria abitazione. Nel frattempo il troppo energico marito era stato arrestato. Gl'inquilini assicurano che simili scene, con conseguenze meno gravi, si ripetevano quasi ogni giorno.

Alla Guardia medica. Carlo Loigo, d'anni 32, abitante in via Scorzeria N. 10, pianterreno, stalliere presso l'impresa omnibus Viviani, ieri a sera alle 8¼, riportò una contusione all'avambraccio sinistro, causa una pietra cadutagli addosso, mentre attingeva aqua per abbeverare i cavalli.

— Il bottegaio Luigi Leban, d'anni 16, abitante in via del Rivo N. 15, pianterreno, ieri a sera, poco dopo le 8, al bagno publico di S. Andrea, nuotando, urtò contro una trave del bagno, e riportò contusione alla mano sinistra.

Ricorsero entrambi alle cure della Guardia medica, e le ebbero dal medico d'ispezione.

Fra i due litiganti... Ieri a sera, poco dopo le 9, presentavasi alla Guardia medica il cocchiere Giovanni Otto, d'anni 49, abitante in via Media N. 148 I piano, con una ferita lacero contusa alla regione temporale destra. Interrogato dal medico d'ispezione dott. Tempesta, sul modo nel quale l'avesse ricevuta, rispose che se l'era buscata nel tentare di separare due amici che si bastonavano. La ferita è piuttosto grave; è lunga tre centimetri e profonda fino al periostio; deve esser stata inferta con un manico di coltello e con una chiave.

Ragazza atterrata. Il cocchiere della vettura di piazza N. 264, ieri nel pomeriggio, voltando l'angolo di via Porporella e Sanità, non potè subito fermare il cavallo ed atterrò una ragazza, domestica, all'apparenza, la quale però fu tanto fortunata, nella sua disgràzia, da cavarsela colla sola paura.

Una frustata nel naso. Il villico Vincenzo Sehan, d'anni 24, abitante in Scorcola N. 133, ricorreva ieri sera verso le 10 alla Guardia medica per farsi medicare un' abrasione alla pinna destra nasale, causatagli da un colpo di frusta infertogli da un cocchiere violento. Il medico d'ispezione gli prodigò le cure necessarie.

Una risurrezione. Ieri sera, verso le 10½, varie persone si recavano alla infermeria Treves avvisando che in via di Riborgo, vicino alla farmacia Rondolini, eravi un individuo quasi completamente nudo, steso a terra, che non dava segno di vita. Accorso il sig. Elio Treves con lettiga ed infermieri, trovò difatti un uomo il cui abbigliamento si riduceva ad un paio di calzoni... molto stracciati, steso in terra, ubriaco al punto di non poter proferire parola.

Gl'infermieri del sig. Treves lo misero in lettiga per accompagnarlo all'ospedale; ma erano appena giunti nei pressi del caffè Vascotto che l'incognito si alzò e gridando: „Fioi de cani, figure porche, deme i vestiti, ladri..." ed altre simili galanterie, si gettò fuori della lettiga, e se la diede a gambe per la via delle Beccherie. Il sig. Elio restò di princisbecco.

Alcoolismo acuto. Ieri sera, verso le 11, veniva avvisata la Guardia medica che sulla scalinata della chiesa Sant'Antonio Nuovo, stava disteso un uomo, insanguinato e come esanime. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione dott. Fonda, con lettiga ed infermieri, constatò che quell'individuo era stato vittima di un accesso di alcoolismo acuto, e causa la caduta, avea riportato varie contusioni all' arco sopraorbitale sinistro. Trasportato con lettiga alla Stazione di soccorso, venne ivi trattenuto fino a ristabilimento, e poi da una guardia di p. s. venne accompagnato alla sua abitazione in via Barriera Vecchia N. 34. E' l'operaio Marco Fakus, noto per la sua propensione alle bibite alcooliche

In rissa. Lo studente Francesco Sgur, d'anni 19, abitante in Guardiella N. 708, veniva, ieri mattina, condotto all'ospitale per la cura di una ferita d'arma da punta sotto l'ascella sinistra a lui inferta, come ebbe a raccontare un suo compagno, in seguito ad un litigio insorto per futile motivo, e degenerato poi in rissa. La ferita è piuttosto grave. Fu accolto nel IV ripartimento.

Un orologiaio che fa „correre" gli orologi. Nel pomeriggio di venerdì il cancellista di polizia sig. Pasquali passava all' arresto dell' orologiaio Antonio Dougan, d'anni 32, da Adelberga, abitante in via della Ferriera, N. 16, ed esercente in via Stadion, N. 33. Costui da vario tempo impegnava al civico Monte di Pietà la maggior parte degli orologi e degli altri oggetti preziosi che riceveva dai suoi clienti per le necessarie riparazioni. Circa sessanta sono i danneggiati per un importo rilevante. Al suo domicilio furono sequestrati tutti i relativi biglietti di pegno, che rappresentano una sovvenzione complessiva di fior. 500.

Parecchi orologi d'argento furono ricuperati e si trovano ora in giudiziale custodia.

Un audace tentativo di furto. Ieri nel pomeriggio, verso le 4, l'orologiaio sig. Carlo Cavesso, passando accanto al suo negozio posto nell'atrio della casa N. 18 in Corso, si avvide come due individui di cera sospetta fossero vicini alla porta. Allorchè egli si appressò richiendendo loro che cosa volessero, eglino si allontanarono in fretta nè fu possibile al signor Cavesso di seguirne le tracce. Si diede allora a provare le serrature e constatò che quella di sotto era stata aperta con grimaldelli o chiavi false. Il sig. Cavesso avvisò tosto del fatto la guardia d'ispezione e si recò pure a farne denuncia alla direzione di Polizia.

E' da notare che il sig. Cavesso, quando chiude alla domenica verso il meriggio il suo negozio, lascia ivi le sue cassette contenenti orologi, catene ed altri oggetti preziosi; alla sera va a prenderle e se le porta a casa come è solito a fare nei giorni di lavoro. Da ciò il sospetto che i ladri, essendo informati di questa circostanza tentassero d'introdursi nel negozio malgrado l'ora poco favorevole alle loro imprese. Il valore era piuttosto rilevante.

Ubriaco eccedente. In via dell'Acquedotto, ieri alle 5 pom., il facchino Pietro P., d'anni 52, da Gorizia, ubriaco, fu arrestato perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

Arresti per furto. Il giornaliero Antonio T., d'anni 28, da Sant' Antonio, venne ieri arrestato, perchè accusato del furto di un orologio d'argento con rispettiva catenella del valore di fior. 24, nonchè di un cappello; furto che fu commesso giorni addietro a danno del giornaliero Francesco Pirz, abitante in Chiarbola superiore, N. 229.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri certo Giuseppe Schillan, di anni 78, già punito, e ciò perchè andava questuando per le vie della città. Fu tradotto in via Tigor.

Ogni giorno una. In piazza.
Cocchiere. Per dove, signore?
— All'ospitale degli animali.
— Ho da aspettarla, o vi si trattiene dentro?

Borse e Mercati.

VIENNA 10. (N) Fuori Borsa. Credit 315.50, Staatsbahn 303, Lombarde 97.75, Länderbank 218.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

✝

Emilio Goineau

dopo lunghe sofferenze spirò in pace quest'oggi alle ore 10 pom.

L'addoloratissima famiglia ne dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 10 Luglio 1892.

Serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal gentile invio di corone.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

RINGRAZIAMENTO.

A tutti coloro che ci dimostrarono tanta amicizia e presero tanta parte al nostro dolore nella grave disgrazia che ci colpì, esprimiamo commossi la più sentita gratitudine.

Famiglia Lampronti.